

gianza con gli dei» si cangia in un immondo animale. L'angelo custode, scorgendo alcuni viaggiatori smarriti nella notte, affine di preservarli dagl' incantesimi, discende dal cielo « colla velocità di una stella cadente ». Tosto comparisce Como, e recita quel celebre canto di magiche invocazioni, ch'è una delle più poetiche romanze che vanti la lingua inglese; comparisce in seguito la dama smarrita (*the lady*), che i suoi fratelli hanno lasciata sola per presentarla di alcune frutta selvagge, e che abbandonata in tal guisa si spaventa della notte e della solitudine.

Ah! se tu non meditassi qualche malvagia cosa, perché, notte infedele, covriresti col tuo nero ammanto gli astri che natura sparse pe'cieli, in guisa di lampadi immortali, la cui viva luce illumina il solitario cammino dello smarrito viandante? Mille fantasmi si levano insieme nella mia mente; spettri che chiamano, pallide ombre che s'agitano, aeree voci articolanti i nomi degli umani nelle arene, sulle spiagge e ne' spaventosi deserti. Ma sebbene io tremo per questi tristi pensieri, essi non ispanventano un cuore innocente che va sempre seguito dall'invicibile campione della coscienza. Vieni, o Fede immortale dagli occhi puri! e tu, angelo dolce dalle bianche mani, che ti libri su i tuoi vanni d'oro, santa Speranza! e tu soprattutto immagine immacolata della Castità! Sì, io vi scermo, chia-